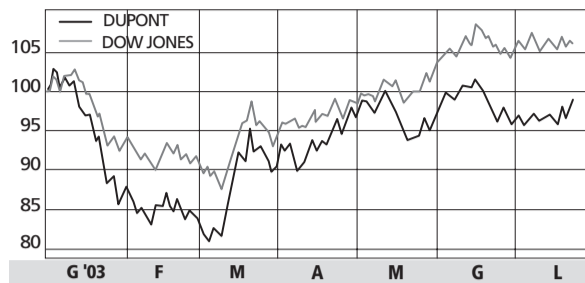


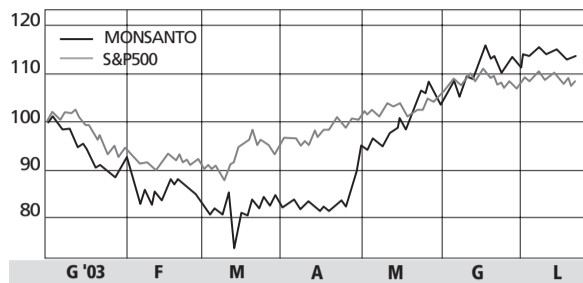
Il confronto tra Dupont e il Dow Jones

Andamento normalizzato base 100 = 1 gennaio 2003



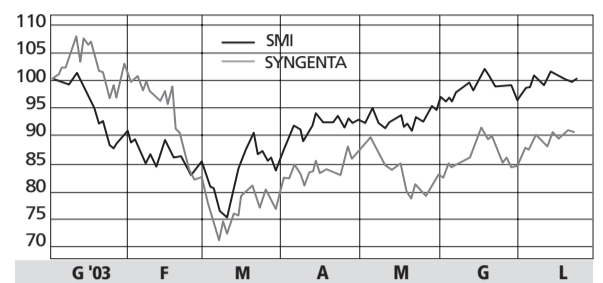
Il confronto tra Monsanto e l'S&P500

Andamento normalizzato base 100 = 1 gennaio 2003



Il confronto tra Syngenta e lo SMI

Andamento normalizzato base 100 = 1 gennaio 2003



Gli Ogm crescono più della paura

FIORINA CAPOZZI

Oltre 4 miliardi di dollari di fatturato. È questo il giro d'affari 2002 dell'agrobiotech, il segmento delle biotecnologie che si occupa di modificare geneticamente le colture per migliorarne la produttività o consentire la produzione in aree diverse da quelle originarie. Il fatturato 2002 dell'agrobiotech, che quest'anno si stima registrerà vendite per 5 miliardi, rappresenta il 9% del giro d'affari totale delle biotecnologiche. E anche il numero di imprese che producono organismi geneticamente modificati (Ogm) utilizzati in campo agroalimentare è assai contenuto rispetto a quello impegnato nella produzione di farmaci o nella diagnostica biotech. Le società agrobiotech sono, infatti, circa 450 contro un totale di oltre 4.300 aziende biotech. Ma le imprese che si spartiscono il mercato sono tre società: Dupont, attraverso Pioneer, Monsanto e Syngenta, la «costola» scorporata dalla svizzera Novartis. Società che puntano a migliorare i propri numeri grazie alla costante crescita (15% annuo) del mercato degli Ogm.

DUE VOLTE LA GRAN BRETAGNA. Oggi la superficie globale stimata supera 60 milioni di ettari, è distribuita in 16 Paesi, in cui lavorano circa 6 milioni di coltivatori. In altri termini, l'estensione territoriale su cui sono coltivate colture Ogm è pari al 5% del territorio della Cina o a due volte e mezzo la superficie della Gran Bretagna. Gli Stati Uniti sono il Paese che utilizza di più gli Ogm, con una superficie di colture pari al 68% del totale mondiale. Ma anche l'Argentina ha una forte presenza di colture geneticamente modificate (il 23%). Seguono nella classifica Canada (6% del totale) e Cina (4%), che stanno tentando di recuperare terreno. Il governo di Pechino ha recentemente comunicato di avere investito 180 milioni di dollari in agrobiotech nel quinquennio 1996-2002. E non intende fermarsi visto che le biotecnologie potrebbero in futuro garantire al Paese la possibilità di soddisfare in maniera autonoma il fabbisogno alimentare della popolazione (1,3 miliardi di persone). In Europa è stata appena approvata la normativa che consente la vendita di prodotti alimentari realizzati con Ogm purché l'etichetta riporti l'indicazione della provenienza agrobiotecnologica quando l'Ogm supera lo 0,9%

*L'agrobiotech (+15% nel 2003) supera 5 miliardi di dollari di ricavi
Tre colossi coltivano una superficie pari a due volte la Gran Bretagna*

La top ten delle società biotecnologiche

Elaborazione Borsa & Finanza

	Prezzi 24/7/02	Fatturato '02	Roe '02	P/E '02	Eps '02
BASF	40,74	32.216	8,8	16,6	2,42
BAYER	19,75	28.958	6,9	87,8	0,22
DU PONT	43,45	24.006	neg.	21,1	2,1
DOW CHEMICAL	33,75	27.609	neg.	63,9	0,5
KWS (*)	550	393	14	12,9	42,6
MONSANTO	22,59	4.673	neg.	20	1,13
SAKATA SEED (**)	1.150	36.326	-	149,15	7,7
SEMINIS (***)	3,64	453	4,3	91	0,04
SYNGENTA	72,5	3.132	neg.	neg.	neg.

(*) Dati al 30/6/2001 (**) Dati al 31/5/2002 (***) Dati al 30/9/2002

del totale. I primi prodotti sono previsti per la fine dell'anno. Negli Stati Uniti, invece, non esiste alcuna limitazione. Anzi gli Usa premono per la diffusione dei prodotti Ogm e per un'ampia deregulation del settore. Quanto ai Paesi africani, invece, in sede Fao (l'Organizzazione internazionale contro la fame nel mondo), la maggioranza degli Stati

ha siglato una accordo internazionale in cui non solo si esclude l'ipotesi di importazione di ogm, ma si allontana anche l'idea di ricevere prodotti ogm sotto forma di aiuti umanitari per evitare una nuova dipendenza economica dei Paesi sottosviluppati dalle multinazionali. Insomma il contesto politico è molto complesso. Tuttavia, non si può ne-

gare che gli Ogm entreranno presto a fare parte dell'alimentazione di tutti i giorni. «Il problema non è se accettare o meno le biotecnologie in campo agroalimentare», precisano **Marco Bottaro e Dario Bianchi** della Capitalife, società d'investimento specializzata in biotech. Le energie vanno invece concentrate sui rischi e sui benefici di questo settore. Sarebbe un errore trascurare la ricerca in agrobiotecnologia. I cibi moderni sono il risultato di filiere produttive spesso esasperate che ne manipolano le proprietà e i contenuti, portando nei nostri piatti alimenti che potrebbero essere più dannosi di quelli geneticamente modificati. Con le biotecnologie, invece, è possibile immaginare un futuro in cui gli alimenti avranno proprietà biologiche e farmacologiche controllate benefiche per l'uomo. E si entrerà così in quella che è la nuova frontiera biotech: la Nutraceutical.

DUHAMEL (Monsanto): «Giunta la svolta nella Ue. In Italia manca la cultura»

La nuova normativa europea sugli Ogm aprirà un mercato molto interessante per le imprese agrobiotech. **Jean-Michel Duhamel**, amministratore delegato di Monsanto Italia, non ha dubbi su questo punto.



J. DUHAMEL
Monsanto Italia

Quanto crede potrà crescere il fatturato delle aziende che operano in questo settore a seguito dell'introduzione della legge sull'etichettatura e la tracciabilità degli Ogm?

Penso che, su un arco temporale di tre anni, si possa parlare di un 10 per cento sul giro d'affari totale del Vecchio Continente.

Quali vantaggi ci saranno?

Sarà possibile creare delle colture resistenti a forme parassitarie diffuse localmente o produrre delle sementi di piante capaci di vivere in ambiente diverso da quello in cui sono nate originariamente. In generale, credo si possa parlare di un miglioramento quali-

La nuova normativa continentale darà vita a un interessante mercato potenziale. In Italia però resterà difficile perseguire nuove strade

tativo delle colture che si rifletterà anche sull'alimentazione.

Eppure ci sono ancora molti timori legati ai rischi nell'uso degli Ogm negli alimenti. Come si spiega?

L'Unione europea ha investito più di 70 milioni di euro in ricerca per verificare i rischi degli Ogm. Il risultato dell'indagine è stato che i prodotti Ogm hanno lo stesso livello di sicurezza di quelli naturali. Tuttavia, la paura resta legata soprattutto alla mancanza di conoscenza dei vantaggi delle biotecnologie applicate in agricoltura. Un esempio: il 100% del latte italiano registra la presenza di un livello elevato di una particolare tossina dovuta a sostanze presenti nel foraggio delle mucche. L'uso di Ogm nelle colture elimina questa sostanza e, in maniera automatica, elimina anche le tossine dal latte.

In teoria, insomma, gli sbocchi di

mercato non mancano...

Sul mercato ci sono i principali attori internazionali che però stanno attendendo che il quadro normativo sia più chiaro prima di fare scelte di investimento. La distruzione di 400 ettari di mais in Piemonte perché evidenziava tracce di Ogm inferiori allo 0,02-0,10% segnala però che il Paese si sta opponendo allo sviluppo del settore senza valutarne attentamente prima i vantaggi e gli svantaggi.

Quali sono i vostri progetti per l'Italia?

Contiamo di incrementare il fatturato delle nostre sementi, di avviare accordi di ricerca con le Università e nuovi progetti con le aziende di cui siamo già partner, oltre che con altre realtà. **Ci sono aziende italiane con cui state lavorando?**

In questo momento nessuna azienda italiana è in contatto operativo con noi.

F.C.